

«Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che Tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare Te, in questo modo aiutiamo noi stessi; l'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che certamente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio.

E, forse, possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini».

Prenderci cura di Dio, dice l'ebrea Etty Hillesum dalla sua "baracca pensante" del campo di sterminio, quando il silenzio di Dio diventa uno scandalo. Quante volte, donne e uomini innocenti hanno lamentato il Suo silenzio: dovrebbe gridare e se ne sta zitto.

Ed ecco allora la seconda traccia che le Scritture ci offrono per interpretare il silenzio di Dio: la via del silenzio come pedagogia. Sofferamoci, come già nei primi incontri con i presbiteri e i diaconi, sulla vicenda di Elia (1 Re 19). Dopo la vittoria sui profeti di Baal, Elia si mette in viaggio non solo per mettersi in salvo da una regina malvagia che cerca di ucciderlo, ma in realtà, per ritrovare un Dio che gli parli e lo rassicuri. E invece?

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 7 ottobre ore 18.30:

Def. BAROLLO TIZIANO

DOMENICA 8 Ottobre , ore 9.45:

Def. BERTAIOLA BRUGLIA

Def. GOLLIN GINO e CAPPELLINI SILVIA

MERCOLEDI' 12 Ottobre ore 08.30:

SABATO 14 Ottobre ore 18.30:

DOMENICA 15 Ottobre , ore 09.45:

Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

DOMENICA 8 ottobre 2023

Vangelo di Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne



andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».



APPUNTAMENTI IN VISTA DELLA SANTA CRESIMA

**Lun. 9 alle ore 20,30 presso il salone
GENITORI CRESIMANDI**

**Giov. 12 alle ore 20,30, Chiesa di Palù
VEGLIA DELL'ATTESA per
cresimandi e genitori di Palù e S. Maria**





Sabato 21 alle ore 16
SANTE CRESIME DI 35 RAGAZZI/E
amministrate da Mons. Callisto Barbolan

Domenica 15 alle ore 09,45
BATTESIMO DI LUDOVICA
durante la S. Messa

ANNO CATECHISTICO 2023/23

Martedì 17 alle ore 20,30, in chiesa,
GENITORI DELLE ELEMENTARI E MEDIE

Sabato 28 alle ore 18,30
S. MESSA DI INIZIO PER LE CLASSI DI CATECHISMO

Sabato 28
INIZIO CATECHISMO PER LE ELEMENTARI E MEDIE

**PROPOSTA DI LEGGE A TUTELA
DELLA VITA NASCENTE**

Proposte di legge di iniziativa popolare
mediante raccolta di firme presso il
proprio Comune.

Locandina all'uscita della Chiesa



LETTERA DEL NOSTRO VESCOVO DOMENICO
SUL SILENZIO

3^a parte

3. "Tu parli anche quando taci"

Il silenzio è il linguaggio di Dio. Esso costituisce la forma della rivelazione e lo strumento più eloquente dell'adorazione. All'Infinito corrisponde e risponde l'Ineffabile. Curiosamente, nella lingua ebraica non si parla mai del Volto di Dio al singolare, ma sempre e soltanto al plurale, perché Dio è uno e molteplice, edito e inedito, conosciuto e sconosciuto. Dio non ha volto, perché rappresenta l'infinità dei volti possibili. Il suo Volto è alterità e relazione, parola e silenzio, concessione, ma anche sottrazione di sé e mistero. Questo sta a dire che di Dio potremo conoscere soltanto le tracce, mai vedere il Volto.

Quali sono allora le tracce che ci permettono di comprendere il silenzio di Dio

nella Bibbia? Perché Dio tace? Forse è questo lo scandalo più difficile da accettare. A tal riguardo, nel panorama biblico ci sono almeno tre strade da percorrere.

La prima ha a che fare con il silenzio dell'ira e dello sdegno. Dio tace perché l'uomo, nella sua arroganza, lo ha messo a tacere. Dio tace perché l'uomo non lo lascia parlare. I profeti di Israele stigmatizzano questo peccato che è la ragione dell'assenza di Dio.

Il profeta Michea denuncia i capi del popolo perché non sono pastori, ma cannibali; invece di curare le pecore, le sbranano, facendosi beffa della giustizia e ignorando il diritto. La punizione è inevitabile:

«... grideranno a Jhwh, ma egli non risponderà, nasconderà loro la faccia perché le loro azioni sono state malvage!» (Mic 3,4).

L'allusione ai tempi più bui del popolo di Israele è qui evidente: l'esilio, la deportazione, la perdita della terra e del benessere.

E Dio fa silenzio. I capi del popolo lo implorano, ma Lui non è un "tappabuchi", pronto a essere usato solo nel momento del bisogno. E infatti la sentenza del profeta è netta:

«Ma Egli non risponderà!» (Mic 3,1-4).27

La stessa struggente consapevolezza emerge in un passo del grande Isaia:

«Davanti a queste cose te ne rimarrai impassibile, o Signore? Te ne starai in silenzio?» (Is 64,1.9-12).

Il silenzio di Dio, oggi come ieri, è dovuto alla malvagità e all'idolatria dell'uomo che cerca la salvezza negli idoli "sordi e muti", che non hanno nessuna capacità di parlare:

«hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchie e non odono...» (Sal 115, 4ss.).

Se l'uomo finisce per consegnarsi agli idoli, ai miti antichi e moderni, allora a Dio non resta che starsene in silenzio. Dio tace perché ormai il tempio è divenuto una spelonca di ladri.

Resta però innegabilmente vero che ci sono drammi collettivi e personali che rendono la domanda sul silenzio di Dio lancinante. In uno dei suoi capolavori, "La notte", Elie Wisel racconta l'impiccagione di tre prigionieri ad Auschwitz. Tra loro un bambino, "l'angelo dagli occhi tristi". Tutti i prigionieri dovevano passare davanti a quello scempio ed era loro vietato di coprirsi gli occhi:

«Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più (...) la terza corda non era immobile: anche se lievemente il bambino viveva ancora (...) Era ancora vivo quando gli passai davanti (...). Dietro di me udii il solito uomo domandare "dov'è dunque Dio?" E io sentivo in me una voce che gli rispondeva "Dov'è? Eccolo: è appeso lì a quella forca...».

Davanti a quello su cui si può solo tacere o balbettare, come dirà Hans Jonas, il credente capisce che Dio non è mai in nessun carnefice, ma sempre in tutte le vittime della storia. Possiamo riprendere le sorprendenti parole che Ety Hillesum rivolge a Dio nel suo Diario, come "Preghiera della domenica mattina":